

IL CASO. Editoria e politica: dal dibattito su Sogno alle ennesime «rivelazioni» sul Duce

Mulino, revisioni & polemiche

■ Dovrà dunque riporre deluso la spada nel fodero l'ambasciatore Sergio Romano, dopo aver lanciato sulla *La Stampa* l'allarme sull'«anomalia ideologica» de *Il Mulino*, casa editrice che «va al potere», discrimina tra destra e sinistra e bacchetta in anticipo gli autori che pubblica e non condivide? A leggere i commenti di ieri sulla sortita domenicale di Romano parrebbe proprio di sì. Solo Saverio Vertone, smessi i panni del dialogo istituzionale, difende a testa bassa la tesi dell'editorialista-ambasciatore. Che è così riassumibile: quella italiana è un'editoria d'appartenenza, e *Il Mulino* non fa eccezione. Una «famiglia ideologica» diversa dalla sinistra, eppur tesa a «creare il retroterra culturale della classe dirigente». Egenomicamente, quindi. Proprio - aggiungeva Romano - come i comunisti «con l'Istituto Gramsci, la Fondazione Feltrinelli, l'Einaudi e altre case editrici...». Il che, parafrasava appunto Vertone sul *Corriere* di ieri, dà luogo a una cultura da «Sillabo», cultura censoria e dell'esclusione: «Che cosa succederebbe - si è chiesto Vertone intervistato da Dario Ferullo - se una casa editrice pubblicasse solo i libri che condivide?». E il riferimento del neosenatore del Polo andava non soltanto alla politica culturale del *Il Mulino*, ma al casus belli che aveva fatto insorgere Romano. E cioè: la presa di distanza premezza dall'editore alla prefazione del volume di Edgardo Sogno, stampato dal Mulino, e dedicato a *La Franchi. Storia di un'organizzazione partigiana* Memoriale di taglio fortemente anticomunista, la cui prevista prefazione di De Felice, finisce commissionata direttamente all'autore, che il coglieva l'occasione per attualizzare, in chiave politica immediata, la difesa della Resistenza liberale contro quella comunista e azionista.



L'insurrezione partigiana a Milano

Ebbene, interpellati, molti politologi e intellettuali respingono educatamente al mittente le accuse di Romano, che quella prefazione «censoria» de *Il Mulino* a Sogno aveva ritenuto scorretta. Ad esempio Nicola Matteucci, studioso vicino al Polo, magna Pars del Mulino, getta acqua sul fuoco e parla sul *Corriere* di «prefazione focosa di Sogno, estranea allo spirito della collana...». Lo stesso Ernesto Galli Della Loggia, notoriamente avverso all'egemonia culturale cattocomunista e azionista, annota sempre sul *Corriere*: «la posizione di

Romano non sembra giustificata... né si può dire che la casa editrice abbia un carattere marcatamente politico, semmai la verità implicita è che il centrodestra non ha un retroterra culturale adeguato, visto che i professori eletti nel Polo non bastano...». Gian Enrico Rusconi, tra gli «sponsor» dell'operazione-Sogno, giudica invece «spiritosa l'idea del *Mulino* al governo», e difende la nota di «dissenso editoriale». Stante appunto la prefazione di Sogno: «forzata ed estranea al libro». Persino Giorgio Rebuffa, pur criticando la famigerata «nota editoriale», respinge l'idea di una faziosità politica intrinseca al *Mulino*. Più o meno sulla stessa linea, intervistato da Battista su *La Stampa*, Angelo Panebianco tira in ballo le «espressioni molto polemiche di Sogno verso gli esponenti de *Il Mulino*», negando la natura «politically oriented» dell'editore. Sogno a parte, del resto, il «brain trust» bolognese non annovera figure che vanno da Matteucci a Pasquino, da Fischella a Rusconi, da Panebianco ad Andreata, da Urbani

a Parisi, da Bodei ad Alessandro Cavalli? Dulcis in fundo finanche il vicedirettore de *La Stampa*, Gad Lerner, prendeva ieri in certo senso le distanze dalle tesi del suo autorevole editorialista, evocando le «complesse modalità di sedimentazione dell'establishment culturale in una società a democrazia difficile come la nostra». Ma per carità, «senza evocare discriminazioni inesistenti».

Dunque sulla tesi della resistibile ascesa politico-ideologica del «Mulino», Sergio Romano è rimasto solo. E verrebbe quasi voglia di difenderlo... Ma è impossibile. E non solo per il dissenso generalizzato che la sua implausibile sortita ha sollevato. Bensì per altri due buoni motivi, in verità non ben sottolineati. Primo: *Il Mulino* non è una semplice casa editrice. È un'associazione culturale della società civile, collegiale, con una storia

(cattolico-riformista) e un statuto peculiare. Prevede, quello statuto, un comitato direttivo che elegge un consiglio editoriale e un comitato di direzione (della rivista *Il Mulino*). Annessa c'è la Fondazione Cattaneo, con due componenti del Consiglio eletti dall'associazione. Una cosa complessa, «sedimentata», originariamente di proprietà del Cavaliere Barbieri, il padrone del *Carino*, poi reinventata dai pionieri Pedrazzi e Matteucci. Ergo, una piccola holding con una personalità culturale. Orgogliosa e automotivata «nelle sue scelte. Quel che non regge, infine è la distinzione tutta economicistica di Sergio Romano: editore libraio pura da un lato, politica dall'altro. Un'ingessatura assurda, anche rispetto all'estero. Dove Gallimard, FreePress, Suhrkamp, o Harvard University, non sono mai stati «editori puri», anzi. E allora il puro «liberismo editoriale» di Sergio Romano, accademico o solo di mercato, non solo è una camicia troppo inamidata. Semplicemente non esiste. Per fortuna

Le cose sul lago di Como andarono proprio così come dice Pisanò? Prima di rispondere alla domanda, conviene raccontare qualche particolare in più e una nuova testimonianza contenuta nel libro. Innanzitutto, si fa balenare l'ipotesi che, insieme a Longo, avrebbe potuto essere presente alla fucilazione anche Pertini, mentre Valiani non era stato informato. Quanto alla sentenza di morte del Cln, essa sarebbe stata decisa il giorno dopo della sua esecuzione.

Prima di arrivare al tragico epilogo della fucilazione, giunsero da Milano due «pezzi grossi» della Resistenza (Longo e Pertini?) ed altri partigiani di scorta: da qui inizia il racconto che Pisanò ha avuto dalla nuova testimone, rimasta sino ad oggi volutamente silenziosa e in disparte. A parlare è la signora Dorina Mazzola che avrebbe visto e sentito tutto da casa sua, a un centinaio di metri da quella dei De Maria.

Dorina udì alle nove di mattina due colpi di pistola, poi sentì delle grida di protesta: «No, in casa nostra no». Infine le arrivarono le urla di dolore di una donna, presumibilmente la Petacci. Subito dopo scorse un uomo pelato, con la copertura del duce, che camminava a fatica. Secondo Pisanò le cose andarono così: Mussolini vide entrare in casa i partigiani, prese la pistola per difendersi, ma gli uomini del commando lo fermarono sparandogli al braccio e alla gamba. Per questo zoppicava.

Ma torniamo alla signora Mazzola: dopo aver udito i primi due colpi, ne sentì altri sette, quelli dell'esecuzione vera e propria. Il cadavere di Mussolini viene

Gli «ultimi secondi» del Duce raccontati da Pisanò. Il thriller storico continua

GABRIELLA MECUCCI

■ ROMA Lo fucilarono davanti alla porta della stalla di casa De Maria a Bonzanigo di Mezzagra. A sparare fu probabilmente il partigiano Alfredo Mordini, ma all'esecuzione sarebbe stato presente anche Luigi Longo. Potrebbe aver sparato anche lui. Benito Mussolini, già ferito, venne legato con una catena in modo che stesse in piedi, poi partì una scarica di mitra, il cui colpo mortale fu quello che raggiunse l'aor. Erano le 9,30 del 28 aprile quando il corpo del Duce cadde a terra fra lo sterco. È la ricostruzione di Giorgio Pisanò, ex decima Mas, ex parlamentare Msi. Una ricostruzione, frutto di un'inchiesta giornalistica durata quarant'anni e che si conclude con un libro, edito da «Il Saggiatore», dal titolo *Gli ultimi cinque secondi di Mussolini*.

poi trasportato verso il basso. Due partigiani lo sorreggono cercando di non far vedere che stanno trascinando un uomo già morto. Claretta Petacci corre, cerca di bloccarli, si attacca alle gambe del Duce sino a sfilargli uno stivale. Piange, grida. Inizia a piovigginare. Qualcuno per pietà le mette sopra le spalle una pelliccia. Improvvisamente la Petacci comincia a correre. Attimi di trambusto, poi una voce grida: «Tais toi, putaine» (taci, puttana). Partono i colpi: a sparare è Alfredo Mordini. La tragedia si chiude qui con l'epilogo pomeridiano della falsa fucilazione davanti a villa Belmonte. Ma Pisanò fa balenare un'altra terribile ipotesi sulle ultime ore di vita di Claretta. Probabilmente, prima di essere uccisa, la signora fu violentata. Si riferiscono, a questo punto, particolari scabrosi che si mescolano con la decisione di non fare l'autopsia sul corpo della Petacci.

Nel ricostruire *Gli ultimi cinque secondi di Mussolini*, Pisanò intreccia le dichiarazioni della signora Dorina con quelle di Savina Cantoni, moglie del partigiano Sandrino, che però non dice nulla di nuovo. Si limita a confermare che il marito, al secolo Guglielmo Cantoni, era convinto che le cose non erano andate come avevano raccontato Lampredi e Audisio e racconta che, sempre il marito, aveva scritto la sua versione dei fatti in un memoriale, consegnato a persona di fiducia molto prima di morire. Pisanò ha cercato il memoriale, ma non è riuscito a trovarlo.

Sin qui la ricostruzione che fa dire all'ex comandante della decima Mas che tutto ciò che è stato detto dai comunisti è falso. Che l'esecuzione davanti a villa Belmonte è stata una messa in scena. Che furono i comunisti a volere la morte di Mussolini e ad imporre a un Cln spaccato, uccidendolo prima della sentenza. La testimonianza della signora Mazzola porta quindi con sé molte, granitiche certezze. Restano invece parecchi dubbi. Eccoli: perché Dorina avrebbe aspettato più di cinquant'anni prima di parlare? Perché, se nel Cln c'erano tante divisioni e tanti che vennero preparati, nessuno in cinquant'anni l'ha mai raccontato? Eppure l'Italia non è stata una Repubblica socialista, ma per molti anni al governo si sono susseguite coalizioni che hanno fatto dell'anticomunismo la loro bandiera. Perché uno storico non certo di sinistra, come De Felice, sosteneva che l'esecuzione del Duce fu voluta dagli inglesi per paura che venisse recuperato il carteggio Mussolini-Churchill? Perché questa ipotesi, pur molto discutibile, viene scartata da Pisanò senza alcun bisogno di verifiche? La nuova versione sulla morte del duce, fornita da quell'appassionato e parziale cronista che è Pisanò, fa nascere, comunque, più dubbi di quante certezze fornisca. E molti interrogativi solleva anche il contenuto di un'inchiesta di *Epoca* in edicola. È una ricostruzione, l'ennesima, che attribuisce agli inglesi l'esecuzione del Duce. Il thriller-storico vende. E quindi continua.

CON L'UNITA' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

GLI ITINERARI

Dal 27 luglio al 1° agosto (sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 1° al 9 agosto (nove giorni)

MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Cadice: visita di Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 9 al 14 agosto (sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 14 al 26 agosto (tredici giorni)

GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative. Pireo: visita di Atene. Volos: visita dei monasteri, delle Meteore, Monte Pelion. Istanbul (un pernottamento sulla nave): Istanbul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. Smirne: visita alle grandi aree archeologiche di Efeso. Rodi: la Valle delle Farfalle, Lindos. Creta: visita al museo di Iraklion e all'area archeologica di Cnossò.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO. Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono, e filodiffusione.

CAT. TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.			
		1 Dal 27/07 al 01/08	2 Dal 01/08 al 09/08	3 Dal 09/08 al 14/08	4 Dal 14/08 al 26/08
CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)					
SP Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430	1.210
P Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	490	800	520	1.470
O Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	520	870	550	1.520
N Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	550	950	580	1.600
M Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	580	990	610	1.700
CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)					
SL Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1.080	650	1.860
L Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1.150	700	1.940
K Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1.200	750	2.030
J Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1.250	770	2.100
H Con oblo, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	790	1.350	830	2.250
G Con finestra singola	Passaggiata	1.100	1.890	1.150	3.150
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno Doccia e WC)					
F Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	950	1.690	1.000	2.900
E Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.170	1.780	1.230	3.160
D Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.190	1.800	1.250	3.200
C Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1.200	1.850	1.270	3.300
B Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.890	2.800	1.980	4.500
Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco incluse)		100	100	100	150

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande al pasto.

VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

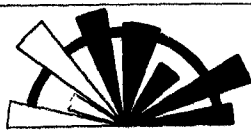
Prima colazione: Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Brioche - Tè - Caffè - Cioccolata - Latte.
Seconda colazione: Antipasti - Consomé - Farniaci - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caiffa.
Ore 16,30 (in navigazione): Tè - Biscotti - Pasticceria.
Pranzo: Zuppa o minestra - Piatto di mezzo -

Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caiffa.
Ore 23,30 (in navigazione): Spuntino di mezzanotte. Menù dietetico a richiesta.

M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Taras Schevchenko è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblo o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate, anno di costruzione 1966, ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passaggi 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroteca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi.
Uso Singolo - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

Uso triple - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota.
Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.
Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.
Speciali sposi - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.



L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds